

appariscente, che attira le voglie dell'innamorato. Questi chiede una *"licenza"*, una concessione, un permesso, e, quindi, per estensione, *"libertà di fare"* che si tramuta in sfrenatezza di costumi. La Gigiota acconsente (*non vi fu alcunché di "galeotto"*) ed ecco che a mezzanotte, quando tutta la casa è immersa nel sonno, un leggero segnale (*"... un bussetto alla porta, ..."*) induce la bella Gigiota ad andare ad aprire la porta per accogliere il suo amore. Forse i due, intimamente agitati ed esuberanti, svegliano i genitori che bruscamente intervengono e, al buio, si accorgono di qualcosa e chiedono ... *"... chi è quell'uomo che è a letto con te?"*. Ma Gigiota non si perde d'animo e trova subito una scusa: *"L'è mia sorela, Caterinela, che l'è venuta a dormire con me."* I canti di questo tipo che, come vedremo, non mancano nel genere "popolare", trattavano, anche se esplicitamente, argomenti d'amore e di sesso con garbo e semplicità, senza eccedere e senza degradare nello scurrile.

Ma non c'è solo la Gigiota! Sempre in Emilia troviamo la ... **Pinota** ^[3] al quale l'innamorato chiede una *"grazia"*, termine assimilabile alla *"licenza"* del canto precedente. L'appuntamento viene fissato alle undici (non a mezzanotte) ... *"... quando mamma e papà non c'è."* L'incontro non avviene in camera, ma fuori e la Pinota si presenta *"...deschèlza in camisola"* (scalza ed in camicia da notte) anche se voleva rivestirsi. Il giovanotto non dà molta importanza all'abbigliamento della Pinota perché *"... non importa che tu ti vesta, tanto nuda tu piaci a me."* Essere essenziale e deciso, questa è la caratteristica dell'innamorato di Pinota

Dall'Emilia attraversiamo gli Appennini e, in Toscana, troviamo un'altra Pinota; il testo è simile alla versione emiliana ma, nella prima strofa, l'innamorato non chiede una *"licenza"* o una *"grazia"*: lui ... vuole, esige : *"O Pinota, bella Pinota, vo' una notte dormire con te."*

La scoperta di questi canti gaudenti e boccacceschi, piccanti, osé, non si ferma a queste due regioni. In Trentino troviamo *"E picchia picchia a la porticella"* ^[4] dove, la porta viene aperta, con la mano, e *"... co' la boca la me dà un bacin"*, un bacino così forte da svegliare i genitori che appaiono preoccupati di quello che dirà la gente; ma contrariamente agli altri testi, nel finale, che potremo definire più moderno, la ragazza conclude con *"Ma lascia pure che il mondo dica, io voglio amare chi ama me!"* .

Un testo molto simile lo troviamo in Val Canobbina ^[5] dal titolo *"E picchia, picchia"* nell'armonizzazione di Armando Corso^[6]. Rispetto all'edizione trentina questo ha una strofa in più che recita: *"Io voglio amare quel giovanotto, che è stà sett'anni in prigion, ... prigion per me!"* .

Il madrigale è una composizione musicale, in maggior parte per gruppi di 3-6 voci, originata in Italia, e diffusa in particolare tra Rinascimento e Barocco e quindi in un arco di tempo che va

all'incirca dalla seconda metà del XIV secolo fino al XVI secolo. Una teoria sulla etimologia della parola *"madrigale"* afferma che questo termine viene dal latino *"materialis"* e che, opposto a *"spiritualis"*, prende il significato di *"cose materiali o grosse"*.

Per ristor del corpo lasso

Adespoto

5

Per ri-stor del cor-po las-so, che per for - za a-mortien vi-vo,
in un bo - sco an-dando a spas-so, che del sol e - ra già pri-vo, l'in-con - trai

Per ri-stor ecc.

Per ri-stor ecc.

Per ri-stor ecc.

Canti di cose materiali o grosse dove il termine "grosse" non lascia dubbi sugli argomenti trattati dai testi: canti d'amore -non spirituale- ma materiale, sensuale. Ma un'altra teoria ne ipotizza l'etimologia dal latino volgare "*mandria-mandrialis*" in riferimento al contenuto rustico e pastorale. Così canzoni gaudenti -in genere di autore anonimo, ma non sempre- le troviamo nelle raccolte musicali dei secoli scorsi, come il caso di "*Per ristor del corpo lasso*"^[7], dove il testo ([vedi qui](#)) non dà adito ad interpretazioni in quanto tutto è molto chiaro e dove la donzella prima fa finta di non accettare le "*avances*" dell'intraprendente messere, ma poi è ben contenta del godimento che segue.

Non è proprio il caso di citare la locuzione latina "*O tempora, o mores!*"

[1] Costantino Nigra (1828-1907), uomo politico piemontese, ma anche filologo e poeta. Si dedicò alla raccolta dei canti popolari della sua regione e sull'argomento pubblicò "Canti popolari del Piemonte" (1888)

[2] *O Gigiota, bela Gigiota, / una licenza vuria da te, / una licenza date vuria, / solo una notte a dormire con te.*

Mezzanotte, un bussetto alla porta, / cara Gigiota venite ad aprir, / con una mano apri la porta / e con quell'altra accarezza il tuo amor.

O Gigiota, bela Gigiota, / chi è quell'uomo che è a letto con te? / L'è mia sorela, Caterinela, / che l'è venuta a dormire con me.

[3] "O Pinota" raccolta nel 1938 a Pian di Macia (BO) ed armonizzata da Giorgio Vacchi

[4] "E picchia, picchia a la porticella" (Valsugana) - Ricostruzione di Luigi Pigarelli.

[5] La Valle Cannobina è una valle del Piemonte, in provincia del Verbano Cusio Ossola. Prende il nome da Cannobio (sul Lago Maggiore), il principale abitato che si trova al suo inizio.

[6] Armando Corso - vedi <http://www.corocauriol.com/armando.html>

[7] "*Apografo miscellaneo marciano*" - Francesco Luisi - Edizioni Fondazione Levi - Venezia 1979 (Edizione critica integrale dei Manoscritti Marciani, 1795.1798).

"Apografo" = copia del manoscritto originale